

Cultura & Tempo libero

Circolo degli Artisti

La no-wave di Chance & Contortions

Al Circolo degli Artisti (via Casilina Vecchia 42, ore 22) la rassegna «Screamadelica» ospita James Chance & Les Contortions, protagonisti della no-wave di New York. James Chance voce e sax contraltone i suoi Contortions (Jody Harris e Pat Place chitarre, Adele Bertei tastiere, George Scott III basso, Don Christensen batteria) entrarono in questo movimento nel 1979 con un album dalla forte carica neurotica: «Buy». Manifesto della fusione estrema tra l'eversione



James Chance ospite stasera di «Screamadelica»

sociale della musica punk bianca e le dissonanze free-jazz della musica nera, il disco trascinò la no-wave. Funk-punk scosso e schizofrenico, che ha i suoi apici nell'Inno «Contort Yourself» o in «Roving Eye», inquadrata in un funky-groove da contro-relax. La forza dei Contortions e soprattutto di Chance fu quella di trasformare l'insofferenza del movimento in creatività artistica e in modo particolare in musica. «Buy» ne è uno degli esempi più splendidi.



Da Broadway

Arturo Brachetti il Fregoli della scena italiana, debutta il 20 ottobre con i suoi pupazzi: «Un megashow che a New York si replica da sei anni»; nelle foto a destra le attrici Elena Nieri (sopra) e Laura Bagnato



Pupazzi viventi

Arturo Brachetti nel musical «Avenue Q» all'Olimpico

C'è Brachetti, ma non c'è. Il Fregoli della scena italiana, e non solo italiana, torna in palcoscenico con un nuovo spettacolo, ma lui non è in palcoscenico. Ci sono però le sue «creature». «Avenue Q» si intitola il musical che debutta al teatro Olimpico il 20 ottobre: si tratta di un grande show che ha per protagonisti i pupazzi disegnati proprio da Arturo Brachetti. Pupazzi viventi, fatti vivere da attori che, recitando accanto a loro, ne completano le intenzioni, le espressioni e l'energia. E così all'improvviso, gli spettatori si ritrovano in una dimensione dove il pupazzo e l'attore si fondono in un unico personaggio: non si percepisce più dove inizia l'uno e dove finisce l'altro.

«Lo spettacolo non l'ho inventato io - tiene a precisare Brachetti -. Si tratta di un megashow che ho visto a New York e che si replica nella Grande Mela, a Broadway, da oltre sei anni, ottenendo un successo incredibile di pubblico e di critica. Basti dire che oltre alla versione americana, ne sono poi nate altre a Londra e in altri paesi. Non a caso lo spettacolo ha vinto tre Tony Awards come miglior musical, miglior soggetto originale e migliori musiche».

Tant'è e ora sbarca a Roma, rivisitato dalla fantasia creativa dell'intrepido Arturo, che fra l'altro è in partenza per l'Inghilterra dove presenta il suo one-man-show en travesti «Change».

Riprende Arturo Brachetti: «Nel panorama del musical italiano, "Avenue Q" è assolutamente inedito, per questo mi ha molto

impressionato e ho pensato di realizzarne una versione nostra».

La storia originale racconta uno spaccato di vita di un gruppo di amici, vicini di casa, che intrecciano la loro quotidianità, trovandosi così ad affrontare una serie di temi e problemi di attualità, che sono poi comuni in tutto il mondo.

«Talmente comuni - continua Brachetti - che non è difficile ambientare la storia in Italia. Si parla di precariato nel lavoro, razzismo, sessualità... insomma, argomenti che riempiono le cronache metropolitane in qualunque nazione, ma che vengono rappresentati da pupazzi e, dunque, con un'ottica divertente, ironica». Avenue Q è

un luogo, collocato in una delle tante periferie ai margini di un grande centro urbano: «Più la via è lontana dal centro "A" e più si va in giù nell'alfabeto. Quella quindicina di viali che separano Avenue Q dal grattacielo in piazza A, fanno scendere gli affitti notevolmente, rendendola accessibile a persone molto diverse da quelle che frequentano banche e boutique alla moda». Dunque, storie di ordinaria periferia, con grandi e piccoli sentimenti, recitate da pupazzi che, nell'interpretazione brachettiana, somiglieranno anche a personaggi celebri. Per esempio? «Ci sarà una biondona formosa che ricorda una caricatura di Valeria Marini... oppure un tipo sanguigno e sarcastico, che somiglia a Elio e le storie tese». Caricature anche di politici? «No, quelli proprio no. Ne vediamo troppi ovunque: anche in teatro no!».

Una commedia moderna, che parla di oggi, con musiche pop e rock. Ma attenzione, non è adatta a tutte le età. Avverte Brachetti: «Protagonisti sono i pupazzi, ma non è uno spettacolo per bambini piccoli... ci saranno pure pupazzi nudi... Bollino giallo!».

Emilia Costantini

La stagione Fabre, Cherkaoui e Maria Pagés in collaborazione con Romaeuropa Luttazzi, Marcorè e Dix: la comicità viaggia a 360 gradi

La stagione del teatro Olimpico vede quest'anno tre spettacoli della rassegna Romaeuropa Festival: «Il flauto magico» dell'Orchestra di Piazza Vittorio che ha inaugurato il 23 settembre il cartellone; «Orgy of tolerance», una delle ultime creazioni di Jan Fabre, in scena il 4 e 5 novembre; «Dunas» il primo dicembre, nato dalla collaborazione di Sidi Larbi Cherkaoui e Maria Pagés. Numerosi i titoli in programma. Il 6 ottobre ha debuttato «I Live You», con artisti visuali che, utilizzando nuove tecnologie, hanno proposto un'esperienza spettacolare a 360°. Dal 13 ottobre, Daniele Luttazzi arriva con «Va' dove ti porta il clito», parodia pornografica e

blasfema del bestseller «Va' dove ti porta il cuore». Dopo lo spettacolo di Brachetti, tocca al teatro comico con Alessandro Siani in «Più di prima», che vuole essere una dissacrazione ironica dei luoghi comuni appartenenti alla sfera partenopea. Dal 17 novembre, «Cenerentola» di Massimo Romeo Piparo con Roberta Lanfranchi e Antonio Cupo. E inoltre: Maurizio Battista con il suo nuovo show «Sempre più convinto»; Marco Travaglio con «Promemoria»; Neri Marcorè con «Un certo signor G», omaggio a Giorgio Gaber; Gioele Dix con il suo «Dixplay», cabaret e musica dal vivo.